

"La Germania isolata" in Corriere della Sera (10 maggio 1971)

Caption: Il 10 maggio 1971, il quotidiano italiano Corriere della Sera titola sulla decisione tedesca di lasciar fluttuare la sua moneta nazionale e si preoccupa per le conseguenze di un aggravamento della crisi monetaria internazionale.

Source: Corriere della Sera. dir. de publ. Spadolini, Giovanni. 10.05.1971, n° 18; anno 10. Milano: Corriere della Sera. "La Germania isolata", auteur:Lenti, Libero , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL: http://www.cvce.eu/obj/la_germania_isolata_in_corriere_della_sera_10_maggio_1971-it-db8e3783-f7ad-4853-98b7-a66eb383b886.html

Publication date: 12/12/2013

La Germania isolata

Riepilogo alcuni fatti che in quest'ultimi tempi hanno determinato una grave crisi del sistema monetario internazionale « provvisoriamente » risolta mediante l'aumento del margine d'oscillazione del marco tedesco e del fiorino olandese e con la rivalutazione del franco svizzero. Crisi, dunque, che non riguarda solo i rapporti di cambio tra il dollaro e le monete europee ma anche quelli tra le stesse monete europee, e più particolarmente del mercato comune europeo. Difatti, allo stato attuale il franco francese, la lira italiana ed i franchi belga e lussemburghese, non hanno aumentato, né intendono aumentare, i loro margini d'oscillazione nei confronti del dollaro.

Circolano in Europa, ma non solo in Europa, grandi quantità di dollari, o di eurodollari che dir si voglia, i quali risultano prevalentemente dal disavanzo della bilancia dei pagamenti USA. Nel 1970, in seguito al rallentamento congiunturale negli USA, e quindi al ribasso dei saggi d'interesse in questo paese, gli eurodollari, che nel 1969 avevano traversato l'Atlantico, quando i saggi negli USA erano saliti alle stelle, sono ritornati in Europa dove i saggi sono ancora elevati. E' aumentata per tal modo la massa di eurodollari convertibili in monete europee in quantità illimitata sulla base di parità predeterminate, e cioè praticamente fisse, poiché un margine d'oscillazione dello 0,75 per cento in più ed in meno è assai modesto.

Questi eurodollari, moltiplicabili come moneta di credito senza regola alcuna, alimentano correnti di capitali vaganti, per definizione di natura speculativa, i quali si spostano rapidamente da un mercato monetario all'altro e non solo verso quelli dove i saggi d'interesse sono più elevati ma anche verso quelli dove s'offrono prospettive di rivalutazioni monetarie. Il mercato tedesco ha offerto condizioni ideali per manovre speculative.

La regola dei cambi fissi, in base alla quale funziona il sistema monetario internazionale, ha impegnato la banca centrale tedesca ad acquistare dollari in grandi quantità ad un cambio oscillante entro i modesti margini dianzi indicati. Per acquistare dollari ha dovuto emettere marchi. Ma emettere marchi in quantità superiore alle occorrenze del sistema economico tedesco, regolate grosso modo dall'andamento del reddito nazionale, significa creare una indesiderabile carica inflazionistica. Donde il problema di rivalutare il marco, dando così ancora una volta partita vinta alla speculazione, oppure d'allargare i margini d'oscillazione dei cambi. Il governo tedesco ha deciso di seguire quest'ultima via, nonostante le evidenti conseguenze negative per il futuro del mercato comune europeo.

L'allargamento dei margini d'oscillazione dei cambi, per la verità, non infrange la regola dei cambi fissi. Ne attenua però il significato. In altre parole, le banche centrali tedesca e olandese, provvisoriamente per quattro mesi, non saranno più obbligate ad intervenire quando il cambio, per esempio con il dollaro, scenderà al di sotto dello 0,75 per cento della parità, che per un momento rimane formalmente fissa, ma solo quando scenderà al di sotto d'una determinata percentuale stabilita in modo ufficiale, per esempio nella misura del 5 per cento, oppure in modo solo ufficioso. Siccome però il cambio d'altre monete, comprese quelle europee, potrà muoversi in senso opposto rispetto al dollaro il campo di variazione del rapporto tra il marco e queste monete potrà risultare perfino doppio di siffatta percentuale. Giova ricordare, a questo proposito, che le autorità monetarie degli USA sono sostanzialmente favorevoli ad un allargamento dei margini d'oscillazione dei cambi tra il dollaro e le altre monete. Accettano, cioè, una rivalutazione di queste monete rispetto al dollaro purché il rapporto tra il dollaro e l'oro rimanga fisso.

Da quanto ho detto si desume che le decisioni del governo tedesco equivalgono ad una larvata rivalutazione del marco. Ciò rappresenta un grave colpo per la Comunità economica europea. Si pensi solo ai problemi che queste decisioni sollevano per la determinazione dei prezzi agricoli nell'ambito della Comunità, prezzi fissati in termini di dollaro considerato come valuta di conto. La Germania si è così isolata nell'ambito della Comunità, anche se s'è trascinata dietro l'Olanda.

Com'è noto, per sperimentare la possibilità d'arrivare ad una comune moneta europea s'era deciso di rinsaldare i legami tra le monete comunitarie riducendone i margini d'oscillazione dallo 0,75 allo 0,60 per cento. Quale valore ha oggi quest'impegno? Potrà essere mantenuto in modo che le monete europee oscillino assieme rispetto alle monete extraeuropee? Quali effetti le decisioni del governo tedesco

determineranno sul volume degli scambi entro e fuori la Comunità ? Quali conseguenze s'avranno per quanto riguarda l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità ?

Le domande s'affollano, e non è possibile rispondere compiutamente ad ognuna di esse. Una cosa sola è certa : siamo tutti nella stessa barca della Comunità. Ma s'ha l'impressione che ogni paese intenda remare per conto suo. E così la barca sbanda da una parte e dall'altra. Un minimo d'orientamento comune è più che mai necessario. Per non affondare tutti assieme.

Libero Lenti